



CAMERA DI COMMERCIO
SASSARI

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Triennio 2019-2021

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

- 1.1 Assetto organizzativo
- 1.2 La dotazione organica
- 1.3 Articolazione dei processi della Camera di Commercio
- 1.4 Quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano
 - 1.4.1 Disciplina generale per le Pubbliche Amministrazioni
 - 1.4.2 Disciplina nazionale specifica per le Camere di Commercio
 - 1.4.3 Disciplina nazionale di prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità
 - 1.4.4 Disciplina specifica in tema di privacy
- 1.5 Il concetto di corruzione ed il sistema di prevenzione di corruzione nazionale e locale

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

- 2.1 Rapporto sull'annualità 2018. Obiettivi strategici e collegamenti con Piano della Performance 2019-2021.
- 2.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione
 - 2.2.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
 - 2.2.2 La normativa Antiriciclaggio applicata nel Registro Imprese
 - 2.2.3 Il Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio
 - 2.2.4 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano
 - 2.2.5 Il coinvolgimento degli stakeholder
 - 2.2.6 Modalità di adozione del Piano

3. AREE DI RISCHIO

- 3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio
- 3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni
- 3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di Commercio di Sassari
- 3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori
- 3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi

4. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T.

- 4.1 Rotazione del personale
- 4.2 Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*
- 4.3 Sistema di monitoraggio del rispetto dei termini
- 4.4 Disciplina dell'"incompatibilità successiva" (*pantouflage*) e sull'adozione dei codici di comportamento da parte delle amministrazioni

5. SEZIONE TRASPARENZA

- 5.1 Indicazioni relative al formato dei dati;
- 5.2 Indicazioni relative e classificazioni, semantica e reperibilità delle informazioni;
- 5.3 Indicazioni relative all'osservanza delle norme in materia di tutela della riservatezza
- 5.4 Misure organizzative per l'adempimento degli obblighi di trasparenza
- 5.5 Accesso civico
- 5.6 La formazione in tema di Anticorruzione e Trasparenza

6. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE

7. LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO PER L'AZIENDA SPECIALE "*Promocamera*"

8. LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO PER LE PARTECIPAZIONI PUBBLICHE

ALLEGATO 1 – MAPPATURA DEI PROCESSI DELLA CCIAA DI SASSARI

ALLEGATO 2 – MISURE OBBLIGATORIE E ULTERIORI

ALLEGATO 3 – SCHEDE DI RISCHIO

ALLEGATO 4 – SCHEDE DI RISCHIO PROMOCAMERA A-B-G

ALLEGATO 5 – SCHEDE DI RISCHIO SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA E

PREMESSA

Il 28 novembre 2012, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, è entrata in vigore la Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”.

Il provvedimento legislativo, atteso da anni è frutto di un travagliato percorso parlamentare, richiesto non solo dall’opinione pubblica e delle forze sociali, ma anche dalla necessità di allineare l’Italia agli standard internazionali in materia di contrasto alla corruzione¹, muove dalla consapevolezza di una diffusa illegalità nell’esercizio dei poteri e nella gestione delle risorse pubbliche e risponde all’esigenza di prevenire e reprimere il diffuso fenomeno corruttivo, il quale, costituendo una minaccia allo sviluppo, alla democrazia ed alla stabilità, rappresenta un’emergenza nella vita civile del Paese ed un freno per la sua crescita economica².

L’art. 1 della Legge n. 190/2012 dopo aver richiamato, al primo comma, la c.d. Convenzione di Merida (adottata dall’Assemblea Generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata con Legge 3 agosto 2009 n.116), che raccomanda il rafforzamento, da parte degli Stati firmatari, delle misure sostanziali e processuali volte a prevenire e combattere la corruzione in modo sempre più efficace e la Convenzione penale sulla corruzione del 27 gennaio 1999 (ratificata con Legge 28 giugno 2012 n.110), individua nella CIVIT - Commissione indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza - l’Autorità nazionale anticorruzione, affidandole poteri ispettivi, di vigilanza, analisi e monitoraggio dei fenomeni corruttivi nonché di coordinamento e di indirizzo.

La Commissione, inoltre, approva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e redatto sulla base delle linee di indirizzo dettate dalla Commissione stessa.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, che rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella

¹ Gli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte – il GRECO (*Group d’États contre la Corruption*) del Consiglio d’Europa, il WGB (*Working Group on Bribery*), l’OCSE e l’IRG (*Implementation Review Group*) per l’implementazione della Convenzione contro la corruzione delle Nazioni Unite, hanno più volte sollecitato l’introduzione nell’ordinamento di nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione.

² La Corte dei Conti, all’apertura dell’anno giudiziario, ha evidenziato che «*la corruzione sistemica, oltre al prestigio, all’imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni e, dall’altro, l’economia della Nazione*».

Pubblica Amministrazione a livello nazionale, viene replicato, a valle, dalle singole amministrazioni, le quali provvedono, a norma dell'art. 1, comma 5, della Legge 190/2012, a redigere un Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, contenente l'indicazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio del verificarsi di comportamenti corruttivi (ossia la possibilità – come precisato dal legislatore – che in precisi ambiti organizzativo-gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi) e la previsione per dette attività di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenirlo e contrastarlo (art. 1, comma 9).

In esecuzione del dettato legislativo e conformemente alle delibere CIVIT n. 105/2012 (Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità), n. 6/2010 (Linee guida per la validazione da parte degli OIV della Relazione sulla performance - art. 14, comma 4, lettera c, del D.Lgs. n. 150/2009), n. 2/2012 (Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità) ed al D.Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 (Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità), la Camera di Commercio di Sassari, nel rispetto del termine del 31 gennaio 2013, ha adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione – triennio 2013-2015 con Delibera della Giunta Camerale del 23 aprile 2013, n. 47. In seguito all'emanazione del D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, con il quale il legislatore ha proceduto al riordino della normativa che impone gli obblighi di pubblicità e trasparenza, e all'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte dell'A.N.A.C. (Autorità Nazionale AntiCorruzione) con Delibera n. 72/2013 dell'11 settembre e seguenti delibere, la Camera di Commercio di Sassari ha provveduto alla necessaria operazione di revisione ed aggiornamento del Piano già predisposto: su proposta del Segretario Generale quale Responsabile dell'Anticorruzione, la Giunta Camerale, con Delibera n. 8 del 21 febbraio 2017, ha adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione – triennio 2017-2019.

Con il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, entrato in vigore il 23 giugno 2016, è stata introdotta, la revisione di semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, volta a rafforzare la trasparenza amministrativa attraverso l'introduzione di forme diffuse di controllo da parte dei cittadini, e la Camera di Commercio di Sassari, per il triennio 2018-2020, ha predisposto il "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", inteso come strumento di tutela della corruzione e dalla

trasparenza, in quanto divenuto un unico documento.

Il nuovo piano 2019-2021 è l'aggiornamento delle precedenti edizioni arricchito ed integrato con le indicazioni fornite dalla delibera ANAC n. 1074 del 21 Novembre 2018 inerente "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione" che predispone la settima annualità del documento, aggiornando il lavoro impostato lo scorso anno, attraverso misure che consentono una più efficace azione di contrasto alle condotte illecite nelle Pubbliche Amministrazioni, e prende il nome di Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza "2019-2021"; infatti, tale delibera ANAC detta le regole inerenti in continuità con il PNA 2016 e con i precedenti aggiornamenti, e disciplina alcuni settori di attività e tipologie di amministrazioni che, per la peculiarità e la rilevanza degli interessi pubblici trattati, sono stati ritenuti meritevoli di un approfondimento, al fine di esaminare i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e va a fornire supporto nella predisposizione dei PTPCT alle amministrazioni coinvolte. È stata inoltre riservata una parte generale, che precede gli approfondimenti tematici, ad alcune questioni, oggetto anche di delibere dell'Autorità, allo scopo di fornire a tutti i soggetti destinatari del PNA chiarimenti in merito ai dubbi interpretativi sorti per la corretta applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione. In particolare sono state fornite indicazioni alle amministrazioni sulle modalità di adozione annuale del PTPC; sono richiamati, inoltre, gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza posti in capo alle PP.AA.; viene presentata una ricognizione dei poteri e del ruolo che la normativa conferisce al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e i requisiti soggettivi per la sua nomina e la permanenza in carica; vengono chiariti alcuni profili sulla revoca del RPCT e sul riesame da parte dell'Autorità; è stato affrontato il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD); infine, sono state date indicazioni sull'applicazione dell'ipotesi relativa alla c.d. "incompatibilità successiva" (pantouflage) e sull'adozione dei codici di comportamento da parte delle amministrazioni; vengono, inoltre, affrontati alcuni profili relativi all'attuazione della misura della rotazione del personale.

Sulla base delle linee guida fornite da Unioncamere, la Camera di Commercio di Sassari ha adottato gli strumenti necessari di prevenzione e di repressione per:

- a) assicurare la conoscenza a tutti gli stakeholders dei servizi resi dall'Ente, delle
-

caratteristiche qualitative e quantitative degli stessi, nonché delle loro modalità di erogazione;

b) favorire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, di cui all'art. 97 della Costituzione, nonché promuovere la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;

c) garantire l'efficienza e il miglioramento continuo nell'uso dell'impiego delle risorse pubbliche, con particolare riferimento al contenimento ed alla riduzione dei costi ed alla ottimizzazione dei tempi dei procedimenti amministrativi nell'erogazione dei servizi agli utenti

Con le Linee guida generali sono state date le istruzioni a questa Camera quanto ai contenuti dei codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare.

Con le Linee guida per settore o tipologia di amministrazione sono state valorizzate le esperienze già fatte dall'ANAC per la predisposizione delle diverse versioni del PNA (Linee guida per ognuno dei settori già oggetto di approfondimento specifico), ovvero si potrà fare riferimento ai comparti di contrattazione collettiva.

Le Linee guida sull'adozione dei nuovi codici di amministrazione sono state emanate nei primi mesi dell'anno 2019, anche per sottolineare che il lavoro necessario per la formazione del Codice di comportamento, pur strettamente connesso, è ben distinto da quello necessario per la formazione del PTPCT.

Ai sensi dell'art. 11, comma 8 del D.Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150, questa Camera provvederà alla pubblicazione del presente Piano sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente – Altri contenuti - Corruzione. 3

³ <http://trasparenza.ss.camcom.it/trasparenza/corruzione/>

1 INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

La Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Sassari⁴ è un Ente pubblico ad autonomia funzionale dotato di personalità giuridica che svolge, sulla base dell'art. 118 della Costituzione, compiti di interesse generale per il sistema delle imprese delle province di Sassari e di Olbia – Tempio (art. 1 Legge n. 580/1993 e art. 1 Statuto camerale)⁵, così come modificato dal D.lgs. 19 settembre 2017 n. 219.

L'Ente ha sede a Sassari ed ha un Ufficio periferico ad Olbia. La struttura organizzativa, al cui vertice è collocato il Segretario Generale, che sovrintende all'azione dell'amministrazione e ne assicura la continuità delle funzioni coordinandone gli uffici e le attività, si compone di due Aree Dirigenziali, alle quali fanno riferimento i servizi e gli uffici dell'ente.

La Camera svolge, nell'ambito della propria circoscrizione territoriale, le funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali dell'imprenditoria locale nonché, fatte salve le competenze attribuite dalla Costituzione e dalle leggi alle amministrazioni locali ed alla Regione, funzioni amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese.

Essa svolge, inoltre, le funzioni ad essa delegate dallo Stato, dalla Regione o da altre pubbliche istituzioni e quelle derivanti da convenzioni internazionali (art. 4 Statuto camerale). I servizi amministrativi, suddivisi in Servizi Anagrafici e di Regolazione del Mercato, rappresentano il nucleo storico delle attività camerali. Ad essi si aggiungono le funzioni promozionali, in particolare nei settori: agroalimentare, turismo, economia della conoscenza; le attività di informazione economica e di internazionalizzazione. Il D.L. 22 giugno 2012 n. 83 convertito in Legge 7 agosto 2012 n. 134 ha introdotto una nuova competenza attribuendo alle Camere di Commercio un potere sanzionatorio in materia di Made in Italy.

La Camera di Commercio si avvale del supporto dell'Azienda Speciale Promocamera, la quale organizza annualmente corsi di formazione imprenditoriale e manageriale, garantendo sostegno alle imprese per l'attività di internazionalizzazione. Svolge, inoltre, azioni di marketing territoriale anche attraverso la gestione del Padiglione fieristico (secondo in Sardegna per dimensione infrastrutturale).

In particolare, la Camera di Commercio esercita le seguenti funzioni⁶:

⁴ <http://www.ss.camcom.it/>

⁵ Statuto camerale: http://www.ss.camcom.it/index.php?option=com_content&view=article&id=495&Itemid=415

⁶ come indicato nell'art. 2 L. 580/1993 (compiti e funzioni) : “ Le Camere di Commercio, singolarmente o in forma associata, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, svolgono le funzioni relative a:

a) pubblicità legale generale e di settore mediante la tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo, ai sensi dell'art. 8, e degli altri registri ed albi attribuiti alle Camere di Commercio dalla legge;

-
1. funzioni amministrative, consistenti nella pubblicità legale generale e di settore mediante la tenuta del registro delle imprese, del REA e degli altri Registri ed albi attribuiti alle Camere di Commercio dalla legge, nella formazione e gestione del fascicolo informatico d'impresa;
 2. funzioni di regolamentazione e controllo del mercato, dalla vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità di prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione prezzi e tariffe e documenti per l'esportazione;
 3. sostegno e competitività delle imprese e territori;
 4. valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo;
 5. competenze in materia ambientale;
 6. orientamento al lavoro e alle professioni.

La Camera di Commercio di Sassari è amministrata da un Consiglio, composto da 28 consiglieri, di cui uno è il Presidente, nella persona del dott. Gavino Sini ed una Giunta, che costituisce l'organo esecutivo, attualmente formato da 9 membri, incluso il Presidente.

Il Collegio dei revisori dei Conti è composto da 3 membri ed esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria nella gestione della Camera di Commercio.

b) formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa in cui sono raccolti dati relativi alla costituzione, all'avvio e all'esercizio delle attività d'impresa, nonché funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa, ove a ciò delegate su base legale o convenzionale;

c) tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione in quanto specificamente previste dalla legge;

sostegno alla competitività delle imprese e dei territori tramite attività d'informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up, informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché collaborazione con ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST e Cassa depositi e prestiti, per la diffusione e le ricadute operative a livello aziendale delle loro iniziative; sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero;

d bis) valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti; sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero.

d-ter) competenze in materia ambientale attribuite dalla normativa nonché supporto alle piccole e medie imprese per il miglioramento delle condizioni ambientali.

d) orientamento al lavoro e alle professioni anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regioni e l'ANPAL attraverso in particolare:

1) la tenuta e la gestione, senza oneri a carico dei soggetti tenuti all'iscrizione, ivi compresi i diritti di segreteria a carico delle imprese, del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro di cui all'art. 1 comma 41 della legge 13 luglio 2015 n. 107, sulla base di accordi con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

2) la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;

3) il supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'impiego, in raccordo con l'ANPAL;

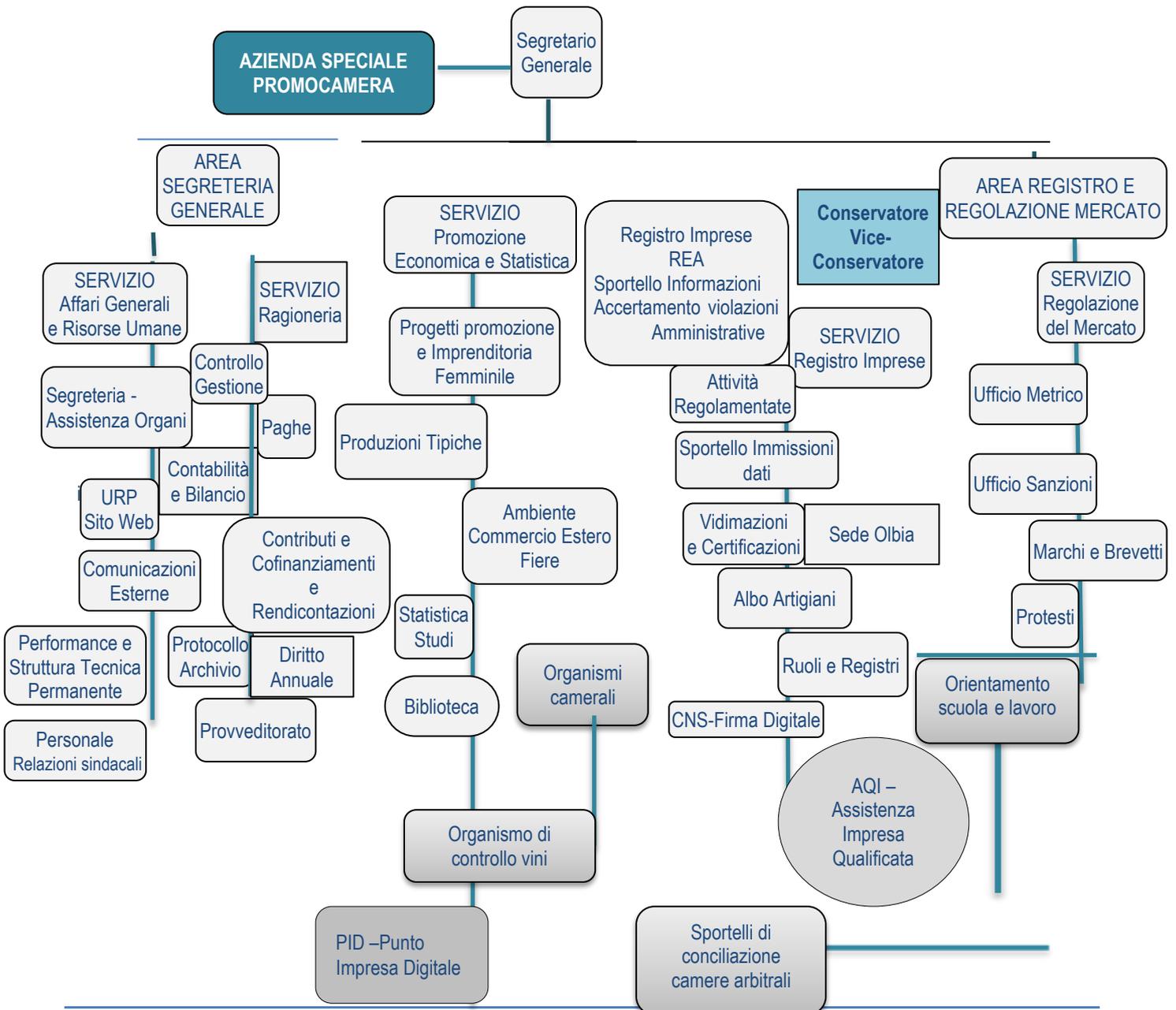
4) il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di placement svolti dalle Università;

f) assistenza e supporto alle imprese in regime di libera concorrenza da realizzare in regime di separazione contabile. Dette attività sono limitate a quelle strettamente indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali del sistema camerale e non possono essere finanziate al di fuori delle previsioni di cui all'art. 18 comma 1 lettera b).

g) ferme restando quelle già in corso o da completare, attività oggetto di convenzione con le regioni ed altri soggetti pubblici e privati, stipulate compatibilmente con la normativa europea. Dette attività riguardano, tra l'altro, gli ambiti della digitalizzazione, della qualificazione aziendale e dei prodotti, del supporto al placement e all'orientamento, della risoluzione alternativa delle controversie. Le stesse possono essere finanziate con le risorse di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), esclusivamente in cofinanziamento con oneri a carico delle controparti non inferiori al 50%.

1.1. Assetto organizzativo

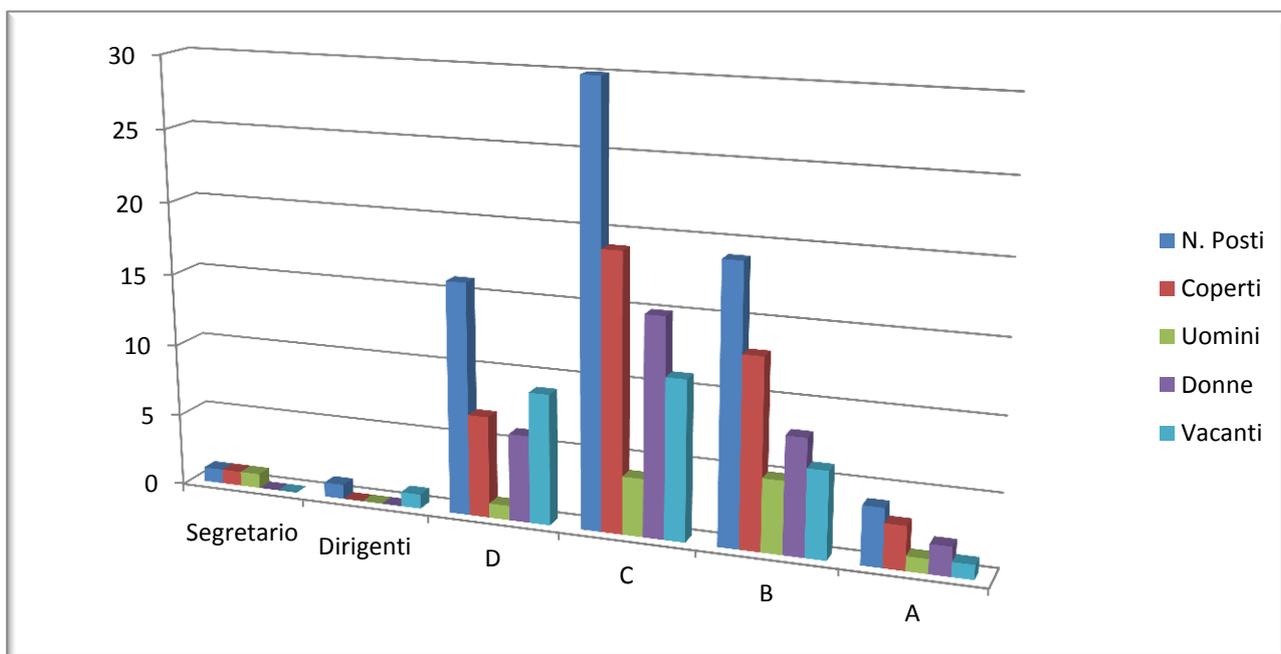
L'organigramma di seguito riportato illustra l'assetto organizzativo della Camera di Commercio di Sassari (anno 2018):



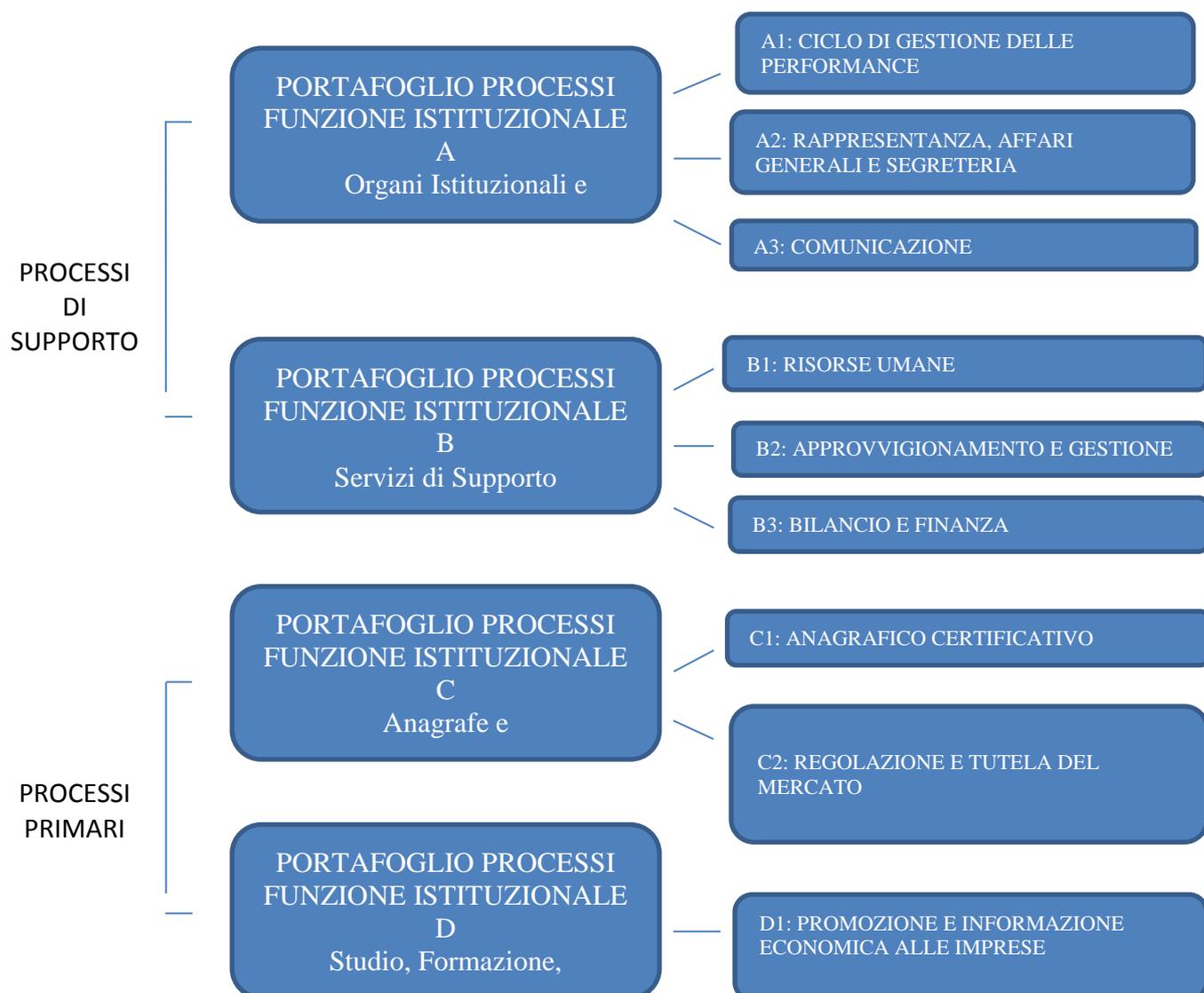
1.2. La dotazione organica

Al 31 dicembre 2018 la dotazione organica della Camera di Commercio di Sassari è la seguente:

Categoria	N. Posti	Coperti	Uomini	Donne	Vacanti
Segretario Generale			1		
Dirigenti	1	0	0	0	1
D	11	7	1	6	4
C	22	18	4	14	4
B	12	12	4	8	0
A	3	3	1	2	0
Totale	49	40	10	30	9



1.3. Articolazione dei processi della Camera di Commercio di Sassari



1.4 Quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano

Il Piano in oggetto è stato predisposto, principalmente, in base al seguente quadro normativo:

1.4.1 Disciplina generale per le Pubbliche Amministrazioni

- D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 s.m.i. “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle PP.AA.”;
- D. Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 s.m.i. “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle PP.AA.”;
- Legge 7 agosto 2015 n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle PP.AA.”;
- D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”;
- D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 s.m.i. “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.

1.4.2 Disciplina nazionale specifica per le Camere di Commercio

- Legge 29 dicembre 1993 n. 580 s.m.i. “Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura”;
- D.M. 26 ottobre 2012 n. 230 “Regolamento relativo ai requisiti di professionalità ed ai criteri per l'espletamento della selezione per l'iscrizione nell'elenco dei soggetti che possono essere nominati Segretari Generali di Camere di Commercio nonché agli obblighi di formazione per i Segretari Generali in attuazione dell'articolo 20 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23”;
- D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219 “Attuazione della delega di cui all’articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura”;

1.4.3 Disciplina nazionale di prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità

- Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- D.P.C.M. 16 gennaio 2013 “Istituzione del Comitato interministeriale per la Prevenzione e il contrasto della Corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”;
- D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 s.m.i. “Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del d. lgs. 30 marzo 2001, n. 165”;
- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- D.L. 24 giugno 2014 n. 90 convertito in Legge dall’art. 1 L. 114/2014, in particolare l’art. 19 comma 15; Legge 27 maggio 2015 n. 69 “Disposizioni in materia di delitti contro la PA, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;
- D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;

- Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica recante “legge 190 del 2012 – disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

- Circolare del Ministro per semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 2 /2017 “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”.

Legge n. 3 del 9 gennaio 2019 “ Misure per il contrasto dei reati contro la P.A., nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”.

1.4.4 Disciplina specifica in tema di privacy

- Regolamento UE 2016/679 - Regolamento generale sulla protezione dei dati;

- Gruppo di lavoro art. 29 per la protezione dei dati - Parere 2/2016 sulla pubblicazione dei dati personali ai fini della trasparenza nel settore pubblico

- D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679;

- D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali;

- Delibera del Garante della protezione dei dati personali del 15 maggio 2014 “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”.

1.4.5 I principali atti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione

- Deliberazione n. 72/2013 della CIVIT (ora A.N.AC.) di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla L. n. 190 del 2012;

- Deliberazione n. 75/2013 della CIVIT (ora A.N.AC.) di approvazione delle linee guida per l’adozione dei codici di comportamento delle singole pubbliche amministrazioni;

- Deliberazione ANAC n. 9 del 9 settembre 2014 recante “Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’ANAC per l’omessa adozione dei PTPC, dei PTTI e dei Codici di Comportamento”;

- Deliberazione ANAC n. 146 del 18 novembre 2014 in materia di esercizio del potere di ordine nel caso di mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa o nel caso di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati (articolo 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n.190);

- Deliberazione ANAC n. 10 del 21 gennaio 2015 "Individuazione dell'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013)";
- Regolamento ANAC del 16 novembre 2016 in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- Determinazione ANAC n. 6/2015 recante "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower) nelle quali vengono specificati l'ambito di applicazione, l'oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell'identità del dipendente pubblico dichiarante;
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante "Aggiornamento 2015 al PNA";
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013";
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";

- Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Delibera ANAC n. XXXX del 19/10/2018- Linee Guida recanti «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici».

1.5 Il concetto di corruzione ed il sistema di prevenzione della corruzione

Il concetto di corruzione viene qui inteso in senso ampio, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte del soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Si ha pertanto riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità dell'amministrazione e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Il PTPCT rappresenta così lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza ed è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione di un fenomeno corruttivo.

Il sistema di prevenzione della corruzione è articolato su due livelli:

- Il primo livello è costituito dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), adottato dall'ANAC con un procedimento aperto alla partecipazione, di validità triennale e sottoposto ad aggiornamento annuale: attraverso di esso l'Autorità fornisce a tutte le PP.AA. Il compito di adottare il piano a livello "decentrato" per le indicazioni di carattere generale.

- Il secondo livello è quello "locale": ciascuna Amministrazione è tenuta a predisporre un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTPCT), coerente con le indicazioni del PNA e che sviluppi la propria azione di "gestione del rischio" corruzione.

L'ANAC, con Comunicato del Presidente Cantone del 16 marzo 2018, ha ricordato a tutte le Amministrazioni la necessità di adottare, dopo il primo PTPCT, aggiornamenti annuali nei due anni successivi di validità del Piano triennale, sottolineando quindi l'obbligatorietà dell'adozione, per ciascun anno, di un nuovo completo Piano Triennale, valido per il successivo triennio.

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Rapporto sull'annualità 2018. Obiettivi strategici e collegamenti con il Piano della Performance 2019-2021

Con la predisposizione ed attuazione del presente Piano, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Sassari intende:

assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Ente;
consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica; garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il miglioramento continuo nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti;
formare e sensibilizzare il personale camerale sulle novità legislative in materia di prevenzione della corruzione, codice di comportamento nonché trasparenza della Pubblica amministrazione.

Il processo di prevenzione della corruzione e della trasparenza è uno strumento di programmazione contenente l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, la definizione delle misure da implementare per la prevenzione e i relativi tempi di attuazione, nonché l'individuazione delle responsabilità per l'applicazione delle misure e i relativi controlli.

Il PTPCT è uno strumento flessibile e modificabile nel tempo al fine di ottenere un modello organizzativo che garantisca un sistema di controllo preventivo e successivo tale da non poter essere aggirati, se non in maniera fraudolenta.

Il PTPCT si articola in tre passaggi consecutivi e collegati in un circolo virtuoso di miglioramento continuo:

- analisi del rischio;
- adozione di misure di prevenzione, protezione e trasparenza;
- formazione, trasparenza, controlli e miglioramento continuo.

In conformità a quanto previsto dall'art.1, comma 4, del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221, che ha differito al 31 marzo 2013 il termine, originariamente fissato al 31 gennaio per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, la Camera di Commercio di Sassari ha provveduto, con Delibera della Giunta camerale del 23 aprile 2013, n. 47, all'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione – annualità 2013-2015.

Questo è stato aggiornato di anno in anno provvedendo alle integrazioni previste sia dalle

modifiche normative che dalle sostanziali variazioni dei processi principali.

L'attenta valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività istituzionale e dai processi ad essa collegati proseguirà, nell'anno in corso, con gli interventi di contenimento del rischio che già hanno trovato applicazione, scelti tra quelli indicati nella stessa normativa e quelli più idonei alla mitigazione del rischio stesso.

Anche nel triennio 2019-2021 sono stati pianificati gli interventi che rispondono all'obiettivo strategico di ridurre opportunità che si manifestano in casi di corruzione; di aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione e di garantire la trasparenza; di creare un contesto sfavorevole alla corruzione; inoltre, l'obiettivo è di favorire forme di gestione associata anche della funzione di prevenzione della corruzione, ottimizzando risorse e mezzi ed assicurando, al contempo, una strategia di prevenzione alla corruzione.

Essi sono stati tradotti in indicatori e target assegnati al Segretario Generale, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio (GSA), alla dirigenza e al personale secondo gli ambiti di competenza.

2.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione

Il presente Aggiornamento 2018 al PNA 2016 costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente.

In continuità con il PNA e con i precedenti Aggiornamenti, sono stati scelti alcuni settori di attività e tipologie di amministrazioni che, per la peculiarità e la rilevanza degli interessi pubblici trattati, sono stati ritenuti meritevoli di un approfondimento, al fine di esaminare i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e di fornire supporto nella predisposizione dei PTPCT alle amministrazioni coinvolte.

È stata inoltre segnalata l'importanza della condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni, i quali posseggono una profonda conoscenza della struttura organizzativa, dei relativi processi decisionali e dei profili di rischio coinvolti.

Lo scopo è di fornire a tutti i soggetti destinatari del PNA chiarimenti in merito ai dubbi interpretativi sorti per la corretta applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione, si segnala l'importanza della condivisione degli obiettivi di prevenzione della

corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni, i quali posseggono una profonda conoscenza della struttura organizzativa, dei relativi processi decisionali e dei profili di rischio coinvolti.

Per tale ragione, l'attività di predisposizione e quella successiva di attuazione del presente PTPCT presuppone la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutta una serie di interlocutori che a vario titolo sono coinvolti nell'attività e nell'organizzazione dell'ente.

2.2.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Camera di Sassari è il dott. Pietro Esposito, Segretario Generale dell'Ente succitato, nominato dalla Giunta Camerale con delibera del 12 febbraio 2013 n. 8. Egli per lo svolgimento delle suddette funzioni si avvale di due funzionari dell'Ente, le dott.sse Franca Tiloca e Paola Grimaldi.

Il RPCT, ai sensi della L. 190/2012, provvede a:

elaborare la proposta di PTPCT, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8,); i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art. 1; definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,); verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a); proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a); verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b); individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c);

segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7); trasmettere, entro il 31 gennaio di ogni anno e come segnalato nel comunicato del Presidente ANAC, all'OIV e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla nel sito web dell'amministrazione (art. 1, comma 14);

riferire sull'attività svolta nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno (art. 1, comma 14); aver cura che siano rispettate, ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, le disposizioni introdotte dal D. Lgs. 39/2013 in materia di inconfiribilità e di incompatibilità (art. 15, D. Lgs. 39/2013). Con riferimento al tema della trasparenza, il RPCT, ai sensi del D. Lgs. 33/2013: svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, comma 1); predispone un'apposita sezione all'interno del PTPCT in cui dovranno essere indicati gli obiettivi di trasparenza (art. 8, comma 1, legge 190/2012), nonché identificati chiaramente i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni (art. 10, comma 1); controlla e assicura (insieme ai dirigenti responsabili dell'amministrazione) la regolare attuazione dell'accesso civico (art. 43, comma 4); è il soggetto a cui deve essere trasmessa l'istanza di accesso civico ove abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 5, comma 3, lettera d); si esprime, con provvedimento motivato, sulla richiesta di riesame (art. 5, comma 7); segnala (in relazione alla loro gravità) i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione e all'OIV, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità previste dalla normativa vigente (art. 43, comma 5).

Al fine di poter adempiere alle proprie funzioni il RPCT può:

chiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto che hanno condotto all'adozione del provvedimento; chiedere delucidazioni scritte o verbali a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità; effettuare controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio, per valutare la legittimità e la correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti; prevedere, sulla base delle risultanze ottenute in fase di prima applicazione di introdurre meccanismi di monitoraggio sistematici mediante adozione di una apposita procedura; valutare le eventuali segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori

istituzionali, da singoli portatori di interesse ovvero da cittadini che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Lo svolgimento del ruolo d'impulso che la legge affida al RPCT richiede che l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente e che le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto, pertanto, l'attività del responsabile della prevenzione deve essere supportata e affiancata dall'attività dei funzionari, ai quali sono attribuiti obblighi di collaborazione e di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione. Infine, tiene conto delle segnalazioni.

2.2.2 La normativa Antiriciclaggio applicata al Registro Imprese

Con il d.lgs. 25 maggio 2017, n. 90 è stato riscritto integralmente il decreto legislativo n. 231/2007 in tema di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, in attuazione della direttiva (UE) 2015/849 (c.d. IV Direttiva Antiriciclaggio). Il decreto definisce la nozione di "riciclaggio", nella quale rientrano le seguenti tipologie di operazioni, ovvero:

- la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza della provenienza da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;

- l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

- l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

- la partecipazione ad uno degli atti di cui ai punti precedenti e l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

La normativa Antiriciclaggio è applicata al Registro Imprese, e ha come obiettivo il miglioramento della trasparenza di persone giuridiche e il trust, mediante l'ottenimento e la

conservazione di informazioni adeguate e aggiornate sulla propria titolarità effettiva, a pena di sanzioni in capo agli organi sociali. In proposito si rileva che la platea dei soggetti coinvolti nell'adempimento coincide con le società soggette all'obbligo del deposito del bilancio annuale presso le Camere di Commercio.

2.2.3 Il Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio

Il Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio (GSA) della Camera di Commercio di Sassari è il dott. Pietro Esposito. Ai sensi e per gli effetti del d.lgs. 21 novembre 2007 n. 231 (c.d. decreto antiriciclaggio) e del decreto del Ministero dell'Interno 25 settembre 2015, il GSA è il soggetto delegato a valutare e trasmettere le segnalazioni di operazioni sospette alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF). Per questa ragione, il GSA è considerato dalla UIF quale proprio interlocutore per tutte le comunicazioni e gli approfondimenti connessi con le operazioni sospette segnalate.

Il GSA invia alla UIF una segnalazione, ai sensi dell'art. 41 del decreto legislativo antiriciclaggio, quando sa, sospetta o ha motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano.

Del resto, la necessità di istituire la struttura in commento si è resa ancora più evidente alla luce delle ulteriori e rilevanti competenze in materia di accesso civico attribuite al RPCT dal d.lgs. 97/2016. In tale contesto, il RPCT, oltre alla facoltà di chiedere agli uffici camerali informazioni sull'esito delle istanze, deve occuparsi, per espressa disposizione normativa (art. 5, comma 7, d.lgs. 33/2013, come novellato dal d.lgs. 97/2016), dei casi di riesame state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Svolge la sua attività in stretto coordinamento con il RPCT.

2.2.4 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

Il processo di elaborazione e di formazione del Piano si concretizza con la diretta partecipazione di alcuni uffici dell'Ente all'attività di verifica continua e costante per la prevenzione alla corruzione. I soggetti che, in particolare, concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente e i relativi compiti e funzioni sono indicati nella Tabella di seguito riportata.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano: Codificazione del Piano (emanazione, aggiornamento ed applicazione di direttive/ circolari o indicazioni specifiche e divulgazione del Codice di comportamento)	Segretario Generale – Dott. Pietro Esposito
	Individuazione dei contenuti del Piano: 1.identificazione del rischio; 2.valutazione del rischio; 3. individuazione della risposta del rischio e definizione del piano d'azione per fronteggiare il rischio ; 4. follow up del piano di azione.	Tutte le Strutture/Uffici dell'amministrazione
	Redazione	Responsabile anticorruzione: Segretario Generale – Dott. Pietro Esposito
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Giunta camerale – art. 26, lett. c) Statuto camerale
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Area Segreteria Generale Area Registro Area Promozione Area Regolazione del Mercato
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione anticorruzione – Segretario Generale – Dott. Pietro Esposito

Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Segretario Generale – Dott. Pietro Esposito
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	OIV – Dott. Giovanni Guido
Monitoraggio della digitalizzazione	Attività di monitoraggio periodico da parte dei soggetti interni alla p.a., elaborazione nonché aggiornamento e pubblicazione dei dati.	Responsabile della digitalizzazione – Segretario Generale – Dott. Pietro Esposito

2.2.5 Il coinvolgimento degli stakeholder

La Camera di Commercio di Sassari, quale Ente ufficiale della promozione e supporto del territorio del nord Sardegna, si rivolge ad una vasta e differenziata platea di stakeholders. Nello specifico si rivolge, oltre al personale interno all'Ente, alle Istituzioni pubbliche, ai privati (persona giuridica e fisica), agli utenti, ai consumatori, ai cittadini come singoli o collettività, alle Associazioni di Categoria, etc.

Al fine di consentirne ampia diffusione, il Piano ed i suoi aggiornamenti saranno portati a conoscenza di tutti gli stakeholders mediante pubblicazione nel sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente, unitamente alla relazione annuale sull'attività svolta.

Nella medesima sezione, al fine di rendere attivo il coinvolgimento di cittadini, utenti e imprese nell'azione di prevenzione e contrasto alla corruzione e garantire la trasparenza, saranno inseriti moduli per segnalazioni, suggerimenti o reclami, come previsto dal P.N.A..

Il PTPCT è pertanto uno strumento di programmazione contenente l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, la definizione delle misure da implementare per la prevenzione e i relativi tempi di attuazione, nonché l'individuazione delle responsabilità per l'applicazione delle

misure e i relativi controlli; inoltre, indica le procedure più appropriate per selezionare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione al fine di provvedere alla loro specifica formazione.

L'arco temporale di riferimento del presente PTPCT è il triennio 2019-2021.

Eventuali aggiornamenti successivi, anche annuali, saranno sottoposti all'approvazione dell'organo politico, sulla base degli esiti dei monitoraggi o della sopravvenienza di nuove normative o prassi.

Destinatario del presente Piano è il personale camerale, i dirigenti, i componenti degli organi (Giunta e Consiglio), il componente dell'OIV, i Revisori dei Conti, i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare.

2.2.6 Modalità di adozione del Piano

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i suoi aggiornamenti saranno approvati annualmente. Il Segretario Generale, in qualità di Responsabile anticorruzione, curerà la trasmissione del Piano alla Giunta stessa che, nella prima riunione utile, ne valuterà i contenuti.

Il Piano è adottato con delibera della Giunta nel termine di legge.

Entro il 31 gennaio di ciascun anno, il Responsabile per la prevenzione della corruzione redigerà, anche sulla base delle segnalazioni e delle relazioni pervenutegli dai Referenti dell'attuazione del Piano anticorruzione, apposita relazione conclusiva sul grado di realizzazione delle iniziative programmate e sulla loro efficacia ed adeguatezza rispetto all'obiettivo prefissato, da porre all'attenzione della Giunta camerale.

Tale Relazione costituirà la base per la definizione delle eventuali azioni correttive da adottare sugli esercizi successivi, secondo un approccio che, partendo dalle indicazioni operative e di indirizzo fornite dalla Giunta camerale, veda in ogni caso l'attivo coinvolgimento anche del personale, in particolare dirigenziale e direttivo, analogamente a quanto avvenuto in sede di prima predisposizione del Piano.

3 AREE DI RISCHIO

3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si pone l'obiettivo di individuare le attività della Camera di Commercio di Sassari che comportano un elemento di rischio di corruzione.

Nell'allegato A la mappatura dei processi della Camera di Commercio di Sassari.

3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni

I procedimenti individuati dall'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 sono stati posti in parallelo con le aree di rischio comuni e obbligatorie indicate nell'allegato n. 2 del P.N.A.

Art. 1 comma 16 legge 190/2012	Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Pur non essendoci piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio per le Camere di Commercio.

3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di Commercio

Le aree di rischio prioritarie nella Camera di Commercio di Sassari	
Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro A.05 Attivazione di distacchi di personale A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento B.03 Requisiti di qualificazione B.04 Requisiti di aggiudicazione B.05 Valutazione delle offerte B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte B.07 Procedure negoziate B.08 Affidamenti diretti B.09 Revoca del bando B.10 Redazione del cronoprogramma B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto B.12 Subappalto B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Processi anagrafico-certificativi	
C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)	C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.1.6 Attività di sportello (front office)

	C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli
C.1.2. Orientamento al lavoro e alle professioni	C.1.1.9 Orientamento scuola - lavoro
C.2. Regolazione e tutela del mercato	
C.2.1 Protesti	C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti
C.2.2 Brevetti e marchi	C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi C.2.2.2 Rilascio attestati
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale
C. 2.6 Orientamento al lavoro e alle professioni	C.2.6.1. Orientamento scuola - lavoro
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D.1.3 Promozione territorio e imprese	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati
	D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico
E) Area: Sorveglianza e controlli	
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del <i>made in Italy</i> e organismi di controllo C.2.7.3 Regolamentazione del mercato C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie C.2.7.5 Manifestazioni a premio
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Organismo di controllo	
C.2.6 Forme alternative di giustizia	C.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni
	C.2.6.2 Gestione arbitrati
C.2.7 Organismo controllo vini	C.2.7.1 Controllo vini

3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

Le misure obbligatorie e ulteriori nonché quelle trasversali, così come elencate nelle linee guida fornite da Unioncamere, sono inserite nell'Allegato 3.

3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi.

Le Schede di rischio compilate per ciascun processo, nelle quali vengono riportati, in corrispondenza di ciascuno dei sotto processi, l'attività e l'analisi di gestione del rischio, sono riportate nell'Allegato 1, 2 e 3.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza presuppone una costante opera di vigilanza e di monitoraggio sul regolare svolgimento delle attività e sulla gestione degli uffici. La responsabilità del monitoraggio è assegnata al Segretario Generale, dott. Pietro Esposito, responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale, coadiuvato dall'ufficio del Controllo strategico e di gestione.

In esecuzione degli adempimenti di legge, il Responsabile anticorruzione interagisce con le diverse Aree/Uffici a rischio.

Le principali misure di contrasto alla corruzione risultano comunque essere:

- la trasparenza;
- i codici di comportamento;
- la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- la disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali;
- la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;
- la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
- la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito;
- la formazione;
- i patti di integrità;
- le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile.

Il Piano consentirà di fornire all'OIV le informazioni necessarie al fine di consentire la

verificazione del livello di trasparenza raggiunto dall'amministrazione.

Il Segretario Generale è il Referente per l'attuazione del piano anticorruzione e trasparenza e deve:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'Ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare, nell'ambito degli Uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

I criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del piano sono:

- Rispetto delle scadenze previste nel Piano;
- Raggiungimento dei target previsti nel Piano;
- Valutazione di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli *stakeholders*.

Il Rapporto sull'annualità, redatto entro il 31 gennaio di ogni anno, pubblicato sul sito nella sezione web dedicata all'Amministrazione Trasparente, conterrà un prospetto riepilogativo sullo stato di attuazione del Piano e verrà inviato all'OIV per le attività di verifica.

La Camera ha già in essere una strategia integrata *offline-online* per l'ascolto degli *stakeholder*.

In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

-
- Camera di Commercio: identità a livello generale
 - Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità
 - Comunicazione online dell'Ente.
 - Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:
 - Offline:
 - contatto costante con i principali *stakeholders* assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori.
 - Online
 - Pec istituzionale;
 - Sezione dedicata ai Reclami.

La Camera di Commercio di Sassari dispone di una casella PEC principale, accreditata presso l'indice delle Pubbliche Amministrazioni, che funge anche da contatto di posta elettronica certificata dedicato alla Trasparenza.

Peraltro, la Camera di Commercio di Sassari svolge, tramite *customer satisfaction*, attività di ascolto e analisi per numerare attività.

L'Ufficio camerale competente per la gestione dei reclami è l'Urp.

Il reclamo è uno strumento d'ascolto che consente di cogliere segnali di disagio e di insoddisfazione.

Esso, oltre a costituire un monitoraggio dei punti critici del sistema, può divenire un elemento di cambiamento che orienta l'azione decisionale e strategica delle amministrazioni pubbliche.

La gestione dei reclami consente, in primo luogo, di migliorare il servizio alla luce delle considerazioni provenienti dall'utente, predisponendo rimedi e azioni correttive o preventive; dall'altro, permette di migliorare la soddisfazione e il consenso attorno alla stessa organizzazione e ai servizi/prodotti erogati, diventando così un modo per migliorare e monitorare più in generale la qualità dei servizi e per diffondere l'immagine di un'organizzazione attenta alle esigenze e ai feedback dei suoi utenti/clienti.

4.1 Rotazione del personale

La Legge 190/2012 prevede la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione.

In considerazione della esiguità della pianta organica della Camera di Commercio di Sassari, nonché della mancanza di elementi che possano indurre ad ipotizzare in alcuno dei servizi camerali la presenza di fatti riconducibili a fattispecie corruttive, la rotazione del personale è una misura che, di fatto, pone non pochi problemi organizzativi.

Con riguardo alla rotazione del personale, auspicata nella circolare n. 1/2013 del DFP in base al numero delle unità di personale a disposizione e della presenza di un solo dirigente, si ritiene che, in presenza di organici estremamente ridotti, ovvero di competenze estremamente specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, essa possa essere sostituita da diversi accorgimenti organizzativi quali: la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

L'ammissibilità di una tale deroga appare validata dalle indicazioni contenute nell'aggiornamento al P.N.A. dove, in relazione alla sostenibilità economica e organizzativa delle misure, si legge che *“L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni ed enti. Se fosse ignorato quest'aspetto, i PTPCT finirebbero per essere irrealistici e quindi restare inapplicati. Ferma restando l'obbligatorietà delle misure previste come tali dalla legge, l'eventuale impossibilità di attuarle va motivata, come nel caso, ad esempio dell'impossibilità di effettuare la rotazione dei dirigenti per la presenza di un unico dipendente con tale qualifica.”*

4.2 Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*

Il dipendente che intenda segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può contattare direttamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o inviare la sua segnalazione alla Camera.

Ferme restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato, le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante.

4.3 Sistema di monitoraggio del rispetto dei termini

Il rispetto dei termini procedurali, previsto nell'ambito degli obblighi di pubblicazione ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013, viene costantemente monitorato dai vari Uffici della Camera di Commercio, come verificabile dai vari strumenti di rilevazioni previsti per ciascun procedimento, in modo da intervenire prontamente con adeguate azioni correttive dirette all'eliminazione delle anomalie.

4.4 Disciplina dell'“incompatibilità successiva” (*pantouflage*) e sull'adozione dei codici di comportamento da parte delle amministrazioni

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. “incompatibilità successiva” (*pantouflage*), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle PP.AA., di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di *pantouflage* prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente,

che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto e in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Spetta al RPCT la competenza in merito al procedimento di contestazione all'interessato dell'inconferibilità e incompatibilità dell'incarico, ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 39/2013 con la conseguente adozione delle sanzioni previste all'art. 18, co. 1, del d.lgs. 39/2013.

L'attività di vigilanza dell'Autorità, si svolge spesso su impulso di privati che segnalano casi di possibile violazione della normativa. Si ritiene tuttavia che, in via prioritaria, spetti alle amministrazioni di appartenenza del dipendente cessato dal servizio adottare misure adeguate per verificare il rispetto della disposizione sul pantouflage da inserire nel PTPCT.

5. SEZIONE TRASPARENZA

La Trasparenza è una misura di estrema rilevanza e fondamentale per la prevenzione della corruzione e costituisce un principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione nei rapporti con i cittadini. Il D. Lgs. 97/2016 che persegue, tra l'altro, l'obiettivo di razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione vigenti, è intervenuto con abrogazioni e integrazioni sui diversi obblighi di trasparenza, oltre ad aver introdotto l'accesso civico generalizzato.

La sezione del PTPCT dedicata alla Trasparenza costituisce atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire alla Camera di Commercio di Sassari l'individuazione, l'elaborazione, la produzione, la trasmissione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati.

In riferimento alla Legge n. 190/2012 sopra citata, il Governo ha adottato, come principale fonte normativa per la trasparenza, il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" così come recentemente modificato in alcuni suoi articoli dal D.L. n. 66 del 2014 (Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale) - convertito con modificazioni dalla L. n. 89 del 2014 in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, D.lgs. n. 33/2013).

Inoltre, il D.L. n. 90 del 2014 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari) ha apportato alcune delle più significative modifiche alla normativa primaria in materia di anticorruzione e trasparenza, rafforzando ruolo e poteri dell'ANAC e prevedendo, in primo luogo, la concentrazione in capo a tale Autorità delle competenze in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione precedentemente attribuite al Dipartimento della funzione pubblica dalla L. n. 190 del 2012 e dal D.Lgs. n. 33 del 2013.

In attuazioni della Delibera CIVIT n. 50 del 2013 «Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016» la Camera di Commercio di Sassari aveva predisposto un documento indipendente per il programma triennale della trasparenza e dell'integrità (P.T.T.I.), che è stato approvato dalla Giunta Camerale nella riunione del 22 marzo 2016, con l'art. 10 del D.Lgs. n. 97/2016; ormai è stato abrogato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità ed è stato sostituito da un'apposita sezione inserita nel Piano Triennale per

la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019 - 2021, nella quale sono evidenziati solo i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del Decreto in esame; tale Piano è consultabile nel sito istituzionale alla pagina web Amministrazione Trasparente – Disposizioni Generali – altri contenuti - Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il Responsabile della Trasparenza per la Camera di Commercio di Sassari è il Segretario Generale, dott. Pietro Esposito.

La Camera di Commercio di Sassari, in quanto Ente deputato, ai sensi della L. 580 del 1993 e ss modifiche, a supportare e a promuovere gli interessi generali delle imprese e delle economie locali, assicura la partecipazione delle stesse attraverso le Associazioni di categoria, sia in fase di pianificazione strategica delle attività che di attuazione concreta dei progetti. Esempio tangibile è rappresentato dall'innovativo metodo di stesura della Relazione Previsionale e Programmatica adottato, che prevede un momento di confronto e condivisione sulle iniziative che la Camera intende realizzare nell'anno di riferimento.

L'Ente, inoltre, sta ulteriormente rafforzando tale stretto rapporto con le Associazioni attraverso la concreta elaborazione di progetti congiunti; in particolare la Camera, unitamente alle principali Associazioni Imprenditoriali locali, ha elaborato il Progetto "Rete di Reti - Ecosistema per lo sviluppo delle PMI del Nord Sardegna". Si tratta di un'azione di sistema per le imprese, che si prefigge di rafforzare la collaborazione fra i diversi Organismi territoriali e di accelerare lo sviluppo dei territori del Nord Sardegna attraverso l'organizzazione di una piattaforma e di una rete di sportelli per promuovere e assistere l'imprenditorialità in tutte le sue fasi. L'iniziativa è volta a creare nuove opportunità per le piccole imprese locali, offrendo loro servizi specifici e realizzando un nuovo modello di governance territoriale che preveda l'intermediazione della Camera di Commercio al fine di consentire alle Associazioni di categoria di mettere insieme il patrimonio disponibile per "fare sistema" e progettare insieme a favore del mondo delle imprese.

È fuor di dubbio, inoltre, che l'applicazione del principio di trasparenza apporta un rilevante beneficio, in termini di conoscibilità dell'operato amministrativo, non solo per il sistema imprenditoriale ma anche per ulteriori gruppi di stakeholder - quali gli Ordini professionali - che fruiscono di servizi ed attività realizzate dall'Ente, per i consumatori e la collettività tutta che, sempre più consapevoli del proprio diritto al controllo dell'azione pubblica e dell'utilizzo delle risorse, chiedono chiarezza ed informazione.

5.1. Indicazioni relative al formato dei dati

La Camera di Commercio di Sassari effettua le pubblicazioni dei dati sul proprio sito istituzionale con modalità coerenti con quanto previsto dalla normativa vigente (in particolare dall'articolo 7 del D. Lgs. 33/2013), e dalle Linee guida per i siti web della PA, emanate dal Dipartimento della Funzione pubblica in attuazione della Direttiva n. 8/2009 e aggiornate annualmente e con le prescrizioni fornite dall'ANAC.

In generale, poiché la trasparenza implica che i dati resi pubblici possano essere utilizzati da parte degli interessati, i dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" sono creati utilizzando formati standardizzati e aperti, quali: PDF/A e WORD per i documenti, ODS ed EXCELL per le tabelle dati, XHTML per le pagine web, XML per i feeder informativi, le mappe, ecc. E' tuttavia possibile, per garantire una migliore fruizione di taluni documenti, la pubblicazione anche nei formati proprietari maggiormente diffusi che consentano elaborazioni da parte degli interessati.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto per gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico (art 14, c. 2) e i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (art 15, c. 4) per i quali è previsto l'adempimento entro tre mesi dalla elezione o nomina e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico.

Alla scadenza del termine dei cinque anni i documenti, le informazioni e i dati possono comunque essere oggetto di richieste di accesso civico.

5.2 Indicazioni relative a classificazioni, semantica e reperibilità delle informazioni

L'Ente si attiene alle indicazioni fornite dalle Linee guida per i siti web delle pubbliche amministrazioni. Nello specifico, estrema attenzione è posta nell'assegnare alle risorse informative pubblicate, opportuni metadati in modo da agevolare l'identificazione univoca e stabile, la classificazione e la ricerca.

Per le banche dati comuni al sistema camerale e gestite da Infocamere s.c.p.a. (società strumentale del sistema delle Camere di Commercio), l'accesso telematico a dati, documenti e il

riutilizzo dei dati è definito a livello di sistema. E' presente sul sito una sezione informativa contenente le banche dati camerali di carattere nazionale e i relativi regolamenti di accesso, comprendente i contratti in vigore per la consultazione dei dati e per il loro riutilizzo per finalità commerciali. Nella stessa sezione sono presenti inoltre le banche dati di carattere nazionale in "formato aperto" a consultazione libera.

5.3 Indicazioni relative all'osservanza delle norme in materia di tutela della riservatezza

I dati, i documenti e le informazioni che la Camera di Commercio di Sassari pubblica sul proprio sito, devono osservare i limiti e le condizioni previsti dalle norme in materia di privacy e di riservatezza.

Potranno essere utilizzati gli accorgimenti necessari per oscurare i dati non pertinenti con le finalità di trasparenza o comunque non accessibili, conformemente alle indicazioni fornite dal Garante per la Protezione dei dati personali (cfr. "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da oggetti pubblici e da altri enti obbligati" - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014). L'Ente si adeguerà alle previsioni del Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016), in vigore dal 25 maggio 2018.

5.4 Misure organizzative per l'adempimento degli obblighi di trasparenza

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza all'interno della Camera di Commercio di Sassari si basa sulla forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi dirigenti cui compete:

- a) l'elaborazione dei dati e delle informazioni;
- b) la trasmissione dei dati e delle informazioni per la pubblicazione;
- c) la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Il RPCT ha un ruolo di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici tenuti nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

In relazione alla diversa natura dei dati da pubblicare sono individuate le unità organizzative cui compete l'elaborazione, la trasmissione e l'aggiornamento degli stessi, secondo lo schema

previsto nell'allegato trasparenza.

Nel medesimo schema è individuato altresì l'ufficio cui compete la pubblicazione dei dati, documenti e informazioni trasmessi. La responsabilità dell'elaborazione, della trasmissione, dell'aggiornamento e della pubblicazione è attribuita al responsabile della relativa unità organizzativa (capo ufficio, capo servizio o dirigente).

I dati, i documenti e le informazioni da pubblicare sono trasmessi dai responsabili sopra individuati all'Ufficio Attività Informatiche e Protocollo Informatico che cura la pubblicazione sul sito.

Laddove vengano impiegati specifici applicativi per la pubblicazione dei dati (ad esempio per i tempi di pagamento, oppure per sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici, per i quali viene utilizzato il software Pubblicamera di Infocamere), gli uffici sono anche responsabili della pubblicazione.

Periodicamente il RPCT verifica, anche avvalendosi della Task Force di supporto, la completezza e l'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'OIV verifica il corretto adempimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza, conformemente alle indicazioni dell'A.N.AC.; gli esiti di tali verifiche sono pubblicati sotto forma di attestazioni nella Amministrazione Trasparente – Disposizioni Generali – altri contenuti - Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Riferimenti normativi	Struttura competente a trasmettere il dato da pubblicare
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'Integrità	Art. 10, co. 8, lett. a), D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
	Atti generali	Art. 12, co. 1 e 2, D.Lgs. 33/2013 Art. 55, co. 2, D.Lgs. 165/2001	Tutte le Aree
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 34, co. 1 e 2, D.Lgs. 33/2013	Tutte le Aree
	Attestazioni OIV o di struttura analoga	Delibere CIVIT nn. 71 e 77 del 2013 Delibera A.N.AC. n. 148/2014	Affari Generali

Organizzazione	Organi di indirizzo politico- amministrativo	Art. 13, co. 1, lett. a); art. 14, co. 1 e 2; art. 47, co. 1, D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati		Sanzioni per mancata comunicazione dei dati
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali		Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, co. 1, lett. d), D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
	Articolazione degli uffici	Art. 13, co. 1, lett. b), c), D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
Consulenti e collaboratori		Art. 15, co. 1 e 2; art. 10, co. 8, lett. d), D.Lgs. 33/2013 Art. 53, co. 14, D.Lgs. 165/2001	Tutte le Aree
Personale	Dirigenti	Art. 15, co. 1 e 2; art. 10, co. 8, lett. d), D.Lgs. 33/2013 Art. 20, co. 3, D.Lgs. 39/2013	Affari Generali
	Incarichi amministrativi di vertice	Art. 15, co. 1, 2 e 5; art. 10, co. 8, lett. d), D.Lgs. 33/2013 Art. 20, co. 3, D.Lgs. 39/2013 Art. 19, co. 1-bis, D.Lgs. 165/2001	Affari Generali
	Posizioni organizzative	Art. 10, co. 8, lett. d), D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
Personale	Dotazione organica	Art. 16, co.1 e 2, D.legs 33/2013	Affari Generali
	amministrativo	Art.47, co.1, D.lgs. 33/2013 Delibera ANAC 144/2014	
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art.47, D.lgs 33/2013	Affari Generali
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art. 28, co.1, D.lgs. 33/2013	-----

	Articolazione degli uffici	Art. 13, co.1 lett. b), c), D.lgs. 33/2013	Affari Generali
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, co.1 lett. d), D.lgs. 33/2013	Affari Generali
Consulenti e collaborati		Art. 15, co. 1 e 2; art. 10, co. 8, lett. d), D.Lgs. 33/2013 Art. 53, co. 14, D.lgs. 165/2001	Tutte le Aree
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	Art. 15, co. 1 e 2; art. 10, co. 8, lett. d), D.Lgs. 33/2013 Art. 20, co.3, D.lgs 39/2013	Affari Generali
	Dirigenti	Art. 15, co. 1 e 2; art. 10, co. 8, lett. d), D.Lgs. 33/2013 Art. 20, co.3, D.lgs 39/2013 Art.19, co. 1-bis, D.lgs. 165/2001	Affari Generali
	Posizioni Organizzative	Art.10, co.8, let. D), D.lgs. 33/2013	Affari Generali
Personale	Dotazione Organica	Art. 16, co.1 e 2, D.lgs. 33/2013	Affari Generali
Personale			Ragioneria
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, co. 1 e 2, D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
	Tassi di assenza	Art. 16, co. 3, D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art. 18, co. 1, D.Lgs. 33/2013 Art. 53, co. 14, D.Lgs. 165/2001	Affari Generali
	Contrattazione collettiva	Art. 21, co. 1, D.Lgs. 33/2013 Art. 47, co. 8, D.Lgs. 165/2001	Affari Generali
	Contrattazione integrativa	Art. 21, co. 2, D.Lgs. 33/2013 Art. 55, co. 4, D.Lgs. 150/2009	Affari Generali
	OIV	Art. 10, co. 8, lett. c), D.Lgs. 33/2013 Par. 14.2, delibera CIVIT n. 12/2013	Affari Generali/Struttura tecnica di supporto all'OIV
Bando di concorso		Art.19, co. 1 e 2, D.lgs. 33/2013	Affari Generali

Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Par. 1, delibera CIVIT n. 104/2010	Affari Generali
	Piano della Performance	Art. 10, co. 8, lett. b), D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
	Relazione sulla Performance	Art. 10, co. 8, lett. b), D.Lgs. 33/2013 Par. 2.1, delibera CIVIT n. 6/2012	Affari Generali
	Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance	Par. 4, delibera CIVIT n. 23/2013	Affari generali/Struttura tecnica di supporto all'OIV
Performance	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, co. 1, D.Lgs. 33/2013	Affari Generali Ragioneria
	Dati relativi ai premi	Art. 20, co. 2, D.Lgs. 33/2013	Affari Generali Ragioneria
	Benessere organizzativo	Art. 20, co. 3, D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
Enti Controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, co. 1, lett. a), co. 2 e 3, D.Lgs. 33/2013 Art. 20, co. 3, D.Lgs. 39/2013	-----
	Società partecipate	Art. 22, co. 1, lett. b), co. 2 e 3, D.Lgs. 33/2013 Art. 20, co. 3, D.Lgs. 39/2013	Ragioneria
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, co. 1, lett. c), co. 2 e 3, D.Lgs. 33/2013 Art. 20, co. 3, D.Lgs. 39/2013	Ragioneria
	Rappresentazione grafica	Art. 22, co. 1, lett. d), D.Lgs. 33/2013	-----
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, co. 1, D.Lgs. 33/2013	Tutte le Aree
	Tipologie di procedimento	Art. 35, co. 1 e 2, D.Lgs. 33/2013 Art. 1, co. 29, L. 190/2012	Tutte le Aree
	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, co. 2, D.Lgs. 33/2013 Art. 1, co. 28, L. 190/2012	Tutte le Aree
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, co. 3, D.Lgs. 33/2013	Tutte le Aree
Provvedimenti	Provvedimenti organi di indirizzo politico	Art. 23, co. 1 e 2, D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
	Provvedimenti dirigenti	Art. 23, co. 1 e 2, D.Lgs. 33/2013	Affari Generali

	Provvedimenti organi di indirizzo politico	Art. 23, co. 1 e 2, D.Lgs. 33/2013	Affari Generali
Controlli sulle imprese		Art. 25, co. 1, lett. a), b), D.Lgs. 33/2013	Regolazione del mercato
Bandi di gara e contratti		Art. 1, c. 32, L. 190/2012 Art. 37, co. 1 e 2, D.Lgs. 33/2013 Art. 3, delibera AVCP n. 26/2013 Specifiche tecniche A.N.AC. del 16/12/2014	Ragioneria
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Art.26, co.1, D.lgs 33/2013	Tutte le Aree
	Atti di concessione	Art.26, co.2; art.27, co.1 e 2, d.lgs. 33/2013	Ragioneria
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art.1, co.15, L.190/2012 Art.29, co.1, D.lgs. 33/2013, come modificato dall'art. 8, D.l. 66/2014, convertito dalla L.89/2014	Ragioneria
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art.29, co.2, d.lgs. 33/2013	Affari Generali Ragioneria
Beni immobili e gestione del patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art.30, d.lgs. 33/2013	Ragioneria
Controlli e rilievi sull'amministrazione		Art. 31, D.lgs. 33/2013	Tutte le Aree
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, co.1, D.lgs. 33/2013	-----
	Costi contabilizzati	Art.1, co.15, L.190/2012 Art.32, co.2, lett. A); art. 10, co.5, D.lgs. 33/2013	Ragioneria
	Tempi medi di erogazione dei servizi	Art.32, co.2, lett.b),D.lgs.33/2013	Tutte le Aree
	Liste di attesa	Art.41, co.6, D.lgs. 33/2013	-----
Pagamenti dell'amministrazione	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36, D.lgs. 33/2013	Ragioneria
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, D.lgs. 33/2013, come modificato dall'art.8, d.L. 66/2014, convertito dalla L.89/2014	Ragioneria
Opere pubbliche		Art.38, D.lgs. 33/2013	-----

Pianificazione e governo del territorio		Art. 38, D.lgs. 33/2013	-----
Informazioni ambientali		Art.40, D.lgs. 33/2013	-----
Strutture sanitarie private accreditate		Art.41, co.4, d.lgs. 33/2013	-----
Interventi straordinari di emergenza		Art.42, D.lgs.33/2013	-----
Altri contenuti	Corruzione	Art.1, co.3,7,8 e 14, L.190/2012 Art.43, co.1, D.lgs.33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e funzionari delegati
	Accesso civico	Art.5, D.lgs.33/2013	
	Catalogo di dati, metadati e banche dati	Art.52, co.1; art.63, co.3-bis e 3 quarter, D.lgs.82/2005 Art.9, co.7, D.L. 179/2012, conv. Da L.221/2012	-----
	Dati ulteriori	Art.4, co.3, D.lgs. 33/2013	Tutte le Aree

5.5 Accesso civico

E' demandata all'ANAC (Autorità Nazionale anticorruzione) d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali l'adozione di Linee Guida recanti indicazioni operative per la definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico.

L'accesso civico è consentito senza alcuna limitazione soggettiva, quando non bisogna dimostrare di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale alla tutela di una situazione giuridica qualificata; la limitazione è oggettiva, quando la richiesta non deve essere motivata, può essere inviata telematicamente e deve identificare i dati, le informazioni, i documenti cui si chiede di accedere ed è gratuita, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto dall'amministrazione per la relativa riproduzione.

E' previsto un Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso, disciplina unitaria che riguarda sia il diritto di accesso documentale già previsto dalla legge 241/1990 e disciplinato nel regolamento camerale sui procedimenti amministrativi, sia l'accesso civico nella forma prevista

dall'art. 5, comma 1 del D. Lgs. 33/2013, che l'accesso civico generalizzato disciplinato nel secondo comma del medesimo articolo, attraverso tale Regolamento, la Camera di Commercio di Sassari rende noto su quali documenti, dati o informazioni è consentito l'accesso in una logica di semplificazione delle attività.

L'Ente, inoltre ha individuato nel Segretario Generale, Dott. Pietro Esposito, il dirigente Responsabile della Trasparenza, destinatario di eventuali richieste di accesso civico⁷, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, le quali possono essere presentate in carta libera all'indirizzo della Camera di Commercio, Via Roma n. 74 – 07100 Sassari, Tel. 079/2080361, nonché alla mail segreteria.generale@ss.camcom.it.

5.6 La formazione in tema di Anticorruzione e Trasparenza

La Camera di Commercio di Sassari ha previsto, all'interno del piano annuale di formazione, specifici interventi formativi inerenti le attività a rischio di corruzione, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

L'Ente assicura, contestualmente alla pubblicazione del Codice di Comportamento, ulteriori attività formative atte a garantire un aggiornamento sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili nei vari ambiti.

Inoltre, in caso di rotazione del personale, per i dipendenti inseriti in nuovi settori lavorativi saranno programmate e attuate forme di affiancamento.

Vale altresì la pena ricordare in questa sede che, secondo l'orientamento espresso dalla Corte dei Conti, sezione regionale Emilia-Romagna, con la deliberazione n. 276/2013/PAR del 20 novembre 2013, è possibile ritenere sottratte dai limiti di cui all'art. 16, comma 13, D.L. 78/2010 (convertito in Legge 122/2010) le spese per la formazione obbligatoria prevista dalla legge 190/2012.

⁷ È presente la comunicazione sul sito ufficiale dell'Ente, in particolare nella parte Home C.C.I.A.A. Sassari, Amministrazione Trasparente, documenti trasparenza ed infine accesso civico.

L'adozione del Codice di Comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essa contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e indirizzano l'azione amministrativa.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 55, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, così come modificato dall'art. 68 del D.Lgs. 150/2009, è stato pubblicato sul sito web istituzionale il Codice di Comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, pubblicato nella G.U. 4 giugno 2013, n. 129.

Ai sensi dell'art. 17, comma 1, del suddetto Decreto è stata data diffusione al nuovo Codice mediante trasmissione dello stesso ai tutti i dipendenti con mail del 23/12/2013. Lo stesso è stato pubblicato sul sito internet dell'Ente e affisso nella bacheca dei comunicati della Camera.

La Camera di Commercio di Sassari, in ossequio alle disposizioni di cui all'art. 54 comma 5 del D.Lgs. 165/2001 e art. 1, comma 2, del D.P.R. 16 aprile 2013, n.62, ha approvato il Codice di Comportamento dell'Ente, che integra e specifica il Codice Nazionale di Comportamento dei dipendenti pubblici. Tale Codice, che contiene regole comportamentali differenziate a seconda delle specificità professionali delle aree di competenze e delle aree di rischio proprie della CCIAA di Sassari, è stato approvato dalla Giunta Camerale in data 09/02/2015 ed è consultabile sul sito istituzionale.

Questo Ente ha già iniziato il percorso di formazione del personale per la corretta conoscenza e applicazione del Codice. Si sono svolte nel mese di dicembre 2014 due giornate di formazione per fornire gli elementi normativi e gli strumenti comportamentali necessari per l'adeguamento alle disposizioni dei decreti suddetti.

L'Ente camerale, inoltre, provvede:

- alla sensibilizzazione del personale mediante consegna di copia del Codice di comportamento dell'Ente e del presente Piano a tutti i dipendenti mediante trasmissione mail, pubblicazione sul sito web;
 - alla consegna del Codice di comportamento ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto;
 - all'estensione degli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di incarico o di contratto e a qualsiasi titolo, nonché alle imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino lavori.
-

Le misure contenute nel presente P.T.P.C. si applicano anche all'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Sassari, al fine di coinvolgere tale struttura nel sistema di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi.

L'Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Sassari, "*Promocamera*", è stata istituita nel 1996. L'Ente camerale ha voluto attuare un decentramento nell'erogazione dei servizi alle imprese attraverso una struttura che, pur mantenendo la connotazione istituzionale legata all'emanazione camerale, si caratterizzasse per una maggiore snellezza e flessibilità nelle procedure, da adottare con modalità privatistiche.

Promocamera è il braccio operativo della Camera di Commercio per l'attuazione di politiche di promozione e di sviluppo del tessuto imprenditoriale locale.

Attraverso l'azione della propria Azienda Speciale, l'Ente camerale svolge, in modo indiretto seppure in stretto rapporto funzionale e organizzativo, talune funzioni proprie della Camera stessa, specie in relazione alle attività connotate da alto valore aggiunto sul versante della Formazione Manageriale, dell'Internazionalizzazione, della valorizzazione delle filiere dell'Agroalimentare e del Turismo, dei progetti di Innovazione.

Anche per Promocamera sono state individuate le attività che comportano un elemento di rischio di corruzione.

Tra le Schede del Rischio - oltre alle Aree A) e B) - è stata inserita un'area specifica, contrassegnata con la lettera G), relativa all'internazionalizzazione e promozione del sistema economico, gestita tramite l'Azienda Speciale, fortemente caratterizzante l'attività dell'Ente, mentre invece, con la lettera E) è stata inserita la scheda di rischio inerente le società a partecipazione pubblica.

8. LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO PER LE PARTECIPAZIONI PUBBLICHE

La C.C.I.A.A. di Sassari applica le misure di prevenzione del rischio anche per le società nelle quali ha una Partecipazione; tali società, a partecipazione diretta o indiretta, sono intese come società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Nelle schede sono contemplate i criteri oggettivi di rischio derivanti da una decisione partecipativa e sono previste le tutele adottate sia per l'adesione che per la dimissione delle partecipazioni.

Le società a Partecipazione Pubblica che detiene L'Ente Camerale sono: Infocamera SCPA, Sitema Camerale Servizi SCRL, Tecnoservicecamere SCPA, IC Outourcing SCRL, Tecno Holding S.p.A., Geasar S.p.A, Logudoro Goceano SCARL, Gal Anglona – Romangia e Gal Alta Gallura; anche per tali società è stata predisposta la scheda di rischio E).
